



## “MAI PIÙ NAZISMO E COMUNISMO”. BERLUSCONI REVISIONISTA NEL GIORNO DI AUSCHWITZ

«C'è un dovere della memoria, bisogna insegnare ad amare gli altri, ad amare se stessi e a conoscere ciò che è successo, perché non si possa più arrivare a situazioni come quelle che si sono verificate con il nazismo ed il comunismo». Nel "Giorno della memoria" il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi sceglie i toni revisionisti, riproponendo, dal campo di Auschwitz, un equiparazione che nulla ha a che fare con la riflessione storica con l'esperienza concreta delle popolazioni europee. Berlusconi ha

così trasformato nell'ennesimo show elettorale la sua partecipazione alla giornata di commemorazione organizzata ieri in quello che fu il campo di sterminio di Auschwitz, liberato il 27 gennaio del 1945 dall'esercito sovietico. In Polonia, oltre a Berlusconi, erano presenti il presidente tedesco Horst Koehler, il presidente russo Vladimir Putin, quello francese Jacques Chirac, il presidente israeliano Moshe Katzav e il vice presidente degli Stati Uniti Dick Cheney, oltre a decine di leader europei, alcuni sopravvissuti alla

Shoah ed ex-soldati sovietici. Le cerimonie sono state aperte dal fischio di un treno, che ha riportato alla mente i convogli dei deportati. Poi il ministro polacco della cultura Wlademar Dabrowski ha spiegato: «Ricordiamo che siamo nel sito del più gigantesco cimitero del mondo, un cimitero in cui non ci sono tombe, né lapidi, ma dove giacciono le ceneri di più di un milione di persone». La "cerimonia delle candele" ha invece chiuso la giornata: davanti ai soldati polacchi schierati lungo le rotaie gli ex deportati hanno acceso uno ad uno



# Rom, l'Olocausto dimenticato

La furia nazista non risparmiò neppure loro. Sono oltre 500mila i rom uccisi nei campi di sterminio. Ancor prima che Auschwitz venga liberato, l'eccidio dei figli del vento è già compiuto. La notte del 31 luglio 1944 si conclude lo sterminio della comunità romanès e all'alba del nuovo giorno, non un solo rom viene trovato vivo nello Zigeunerlager, l'area deputata al loro massacro. Un genocidio pianificato, su cui il silenzio della storiografia pesa come un macigno.

del potere hitleriano, ma già prima dell'avvento del nazismo una legislazione sui rom tenta di controllare e identificare "questi ibridi zingari". All'epoca della Germania guglielmiana e nella Repubblica di Weimar sono costretti al lavoro e privati della libertà di movimento. Già in questi anni, sono numerosi i medici e gli scienziati che si mettono al servizio del Reich per arginare la

concezione dello psichiatra Ritter secondo cui: «La questione zingara potrà considerarsi risolta solo quando il grosso di questi ibridi zingari, asociali e fannulloni (...) sarà radunato in campi di concentramento e costretto al lavoro, e quando l'ulteriore aumento di queste popolazioni sarà impedito».

polo senza terra. A centinaia sono stipati sui treni della morte, direzione Dachau, Mauthausen, Buchenwald e Belzec. Ma ormai, la creazione dello Zigeunerlager è vicina.

Entra in funzione nel 1938 e non cessa la sua attività prima di aver sterminato migliaia di rom. Comprende 32 baracche, due blocchi cucina e quattordici edifici in muratura. Una volta entrati, il campo ceco. Prima di tutto divieto di uscire dalle baracche. Poi le Ss e i cani poliziotto che li costringono ad allinearsi. (...) Li convincono che li stanno portando in un altro campo. Il blocco degli zingari si fa muto. Si ode solo il fruscio dei fili spinati e porte e finestre lasciate aperte che sbattono di continuo». L'ultimo rintocco, prima della morte, è scocciato anche per loro.

## La poesia NIKT RUVBE'

Muj ukko  
kja kalé  
vu t urdé;  
kwit  
jilo indò  
bi dox,  
bi lav,  
nikt ruvbé.

Faccia incavata,  
occhi oscurati  
labbra fredde;  
silenzio.  
Cuore strappato  
Senza fiato,  
senza parole,  
nessun pianto.

(Santino Spinelli dal libro  
"Zingari ieri e oggi")

## Come gli ebrei, vengono uccisi perché considerati una "razza inferiore". Inoltre il Terzo Reich li vuole morti perché "geneticamente furfanti e inclini al nomadismo"

"piaga zingara". Ma è nel '34 che cominciano gli esperimenti sui rom, quando il ministro degli Interni tedesco inizia a finanziare i centri di igiene razziale e ricerca genetica. E' a quel punto che si affacciano sulla scena le figure inquietanti di Robert Ritter e Josef Mengele, due medici legati a doppio filo allo sterminio dei rom. Di lì a poco viene creato l'Ufficio centrale per la lotta alla piaga zingara e la strada verso Auschwitz è spianata.

suo assistente, il dottor Nyiszli, è quello di «togliere tutti gli organi di possibile interesse scientifico. (...) Quelli interessanti per l'Istituto di antropologia di Berlino-Dahlem, fissati in alcool e spediti». Cosa che i direttori dell'Istituto apprezzano particolarmente ringraziando «vivacemente il dottor Mengele per il materiale raro e prezioso».

Sebbene i rom non siano esplicitamente menzionati nelle leggi razziali di Norimberga, sono compresi tra i "sangue misto e degenerato" e condotti al massacro. E' con l'intervento di Himmler che la situazione precipita. Il braccio destro di Hitler farà redigere la prima vera legge contro la loro comunità dal titolo: "Lotta alla piaga zingara". E nel 1936 viene spiccato il primo mandato di cattura contro il po-

E a oltre mezzo secolo dal processo di Norimberga, risuonano ancora le parole di Mengele al suo assistente: «Lo sterminio, amico mio, continua sempre, sempre».

GIADA VALDANNINI

Un documento nazista che stabilisce l'arresto e il trasferimento di un rom in un campo di sterminio. In alto, alcuni ex-deportati durante la cerimonia di ieri nel 60° della liberazione del campo



Per vari decenni è calato il sipario sulla carneficina dei rom, un autentico Olocausto dimenticato. In pochi hanno riconosciuto loro la tragedia razziale, mentre per taluni si è trattato di una forma di "prevenzione", anche motivata. Sta di fatto che, a oltre 60 anni di distanza, questa pesante rimozione continua a indignare il mondo romanès. E mentre qualcuno sostiene che dietro al mancato riconoscimento si nasconde il problema del risarcimento delle vittime, altri addossano ai sopravvissuti l'incapacità di testimoniare. Contro ciò si sta battendo la Romani Union, l'organismo non territoriale che rappresenta i rom all'Onu.

Nel frattempo tutte le romnié vengono sterilizzate con iniezioni intrauterine di una sostanza irritante chiamata formaldeide. Qualche anno dopo, a Buchenwald, gli uomini saranno utilizzati per esperimenti sul freddo e sul tifo, inoculando loro la malattia per poi studiare le reazioni fino alla morte. Procedura che ricalca la

Sebbene i rom non siano esplicitamente menzionati nelle leggi razziali di Norimberga, sono compresi tra i "sangue misto e degenerato" e condotti al massacro. E' con l'intervento di Himmler che la situazione precipita. Il braccio destro di Hitler farà redigere la prima vera legge contro la loro comunità dal titolo: "Lotta alla piaga zingara". E nel 1936 viene spiccato il primo mandato di cattura contro il po-

Un medico ebreo, prigioniero di Auschwitz, racconta: «L'ora dell'annientamento è suonata anche per loro. La procedura è la stessa applicata per

## La parola zingaro Un equivoco nato a Bisanzio nel XIV secolo

Il termine zingaro nasce storicamente da un equivoco. Quando le carovane partite dall'India arrivano a Bisanzio (XIV secolo d. C.), i rom vengono confusi con la setta eretica degli Athsingani, presente in quei territori già dall'VIII secolo. In comune hanno la prassi di evitare il contatto con gente appartenente ad

altri gruppi ma soprattutto la conoscenza delle arti divinatorie. Se il primo aspetto è un semplice retaggio delle antiche proibizioni vigenti tra le caste indiane, il secondo diviene la loro condanna. Dalla parola Athsingano deriva la parola "zingaro" che nel corso dei secoli diventa emblema di discriminazione. Tanto che la comunità romani la rifiuta per autodefinirsi, preferendo invece il termine rom, che vuol dire semplicemente uomo.

Tutto inizia nei primi anni

## Da dove viene la comunità romani

# Il lungo viaggio dei figli del vento. Dall'India a Roma passando per Costantinopoli

Al di là di quello che si immagina i rom hanno poco a che fare coi Balcani e la Romania. Questi due territori non sono altro che aree in cui le comunità si sono insediate. Ciò non significa che visiano nate. Il lungo viaggio delle carovane parte da molto più lontano. I progenitori degli attuali rom, sinti, kalé, manouche e romnichals, vengono dall'India. Discendono da un'antichissima popolazione di origine indo-ariana, i Domba (da cui Dom,

singano deriva la parola "zingaro" che nel corso dei secoli diviene emblema di discriminazione. Tanto che la comunità romani la rifiuta per autodefinirsi preferendo il termine rom che vuol dire: uomo.

## L'Europa

A partire dal XV secolo la storia delle carovane si intreccia con quella d'Europa. Re Sigismondo di Boemia è il primo sovrano a rilasciare loro un benevolente lasciapassare che garantisce alle comunità il diritto alla migrazione.

I progenitori degli attuali rom, sinti, kalé, manouche e romnichals, vengono dal subcontinente indiano. Discendono da un'antichissima popolazione di origine indo-ariana, i Domba. La loro migrazione inizia intorno all'anno Mille

per identificare i rom. Ma è in questa epoca che iniziano le persecuzioni più spietate a causa della cattiva reputazione dei costumi, veri o presunti, delle comunità romanès.

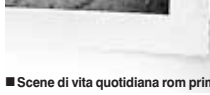
## Passaggio in Italia

L'arrivo in Italia è attestato intorno all'inizio del XV secolo. Il percorso che le carovane compiono per giungere nella nostra Penisola è lungo e complesso. Dalla Grecia passano attraverso i territori della Jugoslavia e tramite il Friuli scendono nel nostro Paese. Qui trovano un potente protettore: il pontefice Martino V che rilascia loro un importante salvacondotto in cui sono dichiarati pellegrini penitenti alla ricerca di protezione.

## Le prime persecuzioni

Al momento del loro ingresso in Europa, nel '400, i rom vengono accolti con grande stupore. Tale slancio lascia ben presto il posto al timore e il rifiuto si trasforma in persecuzione. Eccetto il ruolo giocato da Martino V, a cavalcare l'odio verso i rom è senza dubbio la Santa Sede. Quantomeno in Italia. Tra il 1483 e il 1785, il 37,6% dei bandi contro la co-

G. V.



## Rom e Sinti in Italia oggi. Chi sono, quanti sono

### UNA COMUNITA' DI CENTOTRENTAMILA PERSONE

In Italia ci sono circa 130mila rom: 100mila di cittadinanza italiana e circa 30mila di provenienza jugoslava. Di questi ultimi un buon numero è arrivato in Italia a seguito della Seconda Guerra Mondiale ma la maggior parte tra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70. Gli ultimi sono arrivati dalla Bosnia e dal Kosovo.

ROM ABRUZZESI E MOLISANI Estesi anche nel nord della Campania e della Puglia, nel Lazio e in Umbria. Giunti in Italia intorno al '400, sono il gruppo più legato alla tradizione romani conservando intatto l'uso dell'

idioma romanès. Il loro mestiere tradizionale è l'allevamento degli equini.

ROM NAPOLETANI Vivono in comunità tutto intorno a Napoli. Fino a trenta anni fa erano molto inseriti nell'economia campana al punto da gestire, quasi esclusivamente, la fabbricazione di arnesi per la pesca. Esperti di intrattenimento, hanno praticato per secoli lo spettacolo ambulante.

ROM CILENTANI Stanziali da secoli in diversi centri del basso Salernitano. Circa 800 rom si trovano ad Eboli dove alcune romnié hanno raggiunto alti livelli di scolarizzazione, fino alla laurea.

ROM LUCANI Anche loro in passato erano allevatori di cavalli e artigiani dei

metalli. Vivono in tutta la Basilicata con alcune comunità nell'alto Casentino. Sono i gruppi più integrati nel sud a tal punto che una romnié lavora nella segreteria del sindaco di Melfi e il sacrestano di Lauria è un rom.

ROM PUGLIESI A Palo di Bari è segnalata con certezza una delle testimonianze più antiche delle

comunità rom in Italia. Hanno un tenore di vita più basso rispetto ai rom lucani. Tra le romnié è ancora diffusa la lavorazione del metallo.

ROM CALABRESI Sono i rom più poveri del nostro paese. Presenti in tutte le province calabresi, eccetto a Vibo. Sono diffusissime le baracopole. Dopo aver abbandonato il commercio di cavalli e l'attività di fabbri, hanno cominciato a dedicarsi alla rottamazione.

CAMMINANTI SICILIANI Semi stanziali, sono diffusi anche a Milano, a Roma e a Napoli. Assieme ai rom kalderasha e ai sinti giostrai conservano mestieri antichi come quello di arrotino e ombrellaro. La più grande comunità vive a Noto.

SINTI GIOSTRAI Assieme ai rom abruzzesi sono tra i più antichi a livello di insediamento. Diffusi nelle regioni del centro-nord. Data la grande integrazione di questa comunità col territorio, l'utilizzo della lingua romani è quasi soppiantato dall'italiano. I sinti contano oggi circa 30mila unità.

ROM HARVATI Il loro gruppo è giunto in Italia dal nord della Jugoslavia, come conseguenza delle due guerre mondiali. Riconosciuti anch'essi cittadini italiani, vivono nel centro nord. Specialmente nelle regioni orientali. Sono l'ultimo gruppo dalle tradizioni seminomadi ancora

abili nell'attività della lucidatura e della battitura dei metalli.

I GRUPPI PRINCIPALI DI ROM STRANIERI Khorakhané: (amanti del corano); Shitjarja: (albanesi). Sono musulmani, provenienti soprattutto dal Kosovo, ma anche dalla Macedonia e dal Montenegro. Kanjarja: cristiano-ortodossi di origine serbo macedone. Rudari: (intagliatori), cristiani ortodossi di lingua rumena. Bovara: (gli allevatori di cavalli) e Kaloperi ("piedi neri"): piccoli gruppi provenienti dalla Bosnia. Gajkane: cristiani ortodossi di origine serba.

Scene di vita quotidiana rom prima della tragedia di Auschwitz.